



FINISCE LA SECONDA GUERRA MONDIALE – DOMENICA 2 SETTEMBRE 1945

Il Giappone, ridotto allo stremo per le gravi perdite umane e gli ingenti danni provocati dalle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, si vede costretto ad alzare bandiera bianca.

La firma della resa avviene a bordo della corazzata Missouri, ancorata nella baia di Tokyo, dove si ritrovano, intorno alle 8 di mattina del 2 settembre, il ministro degli Esteri nipponico, Mamoru Shigemitsu, il capo di Stato Maggiore, Yoshijiro Umezu, e il comandante supremo delle forze alleate in Giappone, Douglas MacArthur.

È l'atto conclusivo della Seconda guerra mondiale, il più vasto conflitto della storia che in poco più di cinque anni ha provocato la morte di 55 milioni di persone, di cui oltre la metà civili. In questa cifra rientrano i 6 milioni di ebrei barbaramente assassinati nei campi di concentramento nazisti.

Tutto ciò non impedirà il formarsi di un clima da guerra fredda tra Stati Uniti d'America e Unione Sovietica, impegnati ad estendere la propria sfera d'influenza soprattutto in Europa.



ATTENTATO ALLE TORRI GEMELLE: MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2001

Alle 8,46 (le 14,46 in Italia) un volo dell'American Airlines 11 finisce la sua corsa contro la Torre nord del **World Trade Center**, tra il 93° e il 99° piano di uno dei più alti edifici mai costruiti.

Tre minuti dopo sugli schermi della CNN, con cui sono collegate le TV di tutto il mondo, si vede la parte alta dell'edificio circondata da una nuvola di fumo nero che impedisce i soccorsi dall'alto. Lo scenario si fa sempre più agghiacciante, con le prime persone che per la disperazione si gettano nel vuoto dagli ultimi piani.

Mentre in strada cominciano a mobilitarsi i soccorsi, i media iniziano a parlare di attentato terroristico.

Diciassette minuti dopo la prima esplosione, si vede in diretta un secondo aereo, 175 United Airlines, schiantarsi tra il 77° e l'85° piano della Torre sud. Nei titoli di tutti i tg compare la scritta «*America under attack*». Scatta la procedura d'emergenza per mettere in salvo il Presidente **George W. Bush** e il divieto di sorvolo su tutto il territorio nazionale. Nel frattempo un terzo aereo colpisce un'ala del Pentagono e un quarto, grazie all'eroica ribellione dei passeggeri, precipita nelle campagne della Pennsylvania.

L'apocalisse si completa con il crollo delle due torri tra le 10 e le 10,28, ora di New York. Il cielo di **Manhattan** si oscura e per i vigili del fuoco diventa arduo soccorrere i sopravvissuti. Ci vorranno settimane per accertare il numero delle vittime. Alla fine si stimerà che su oltre 17mila persone, al lavoro quella mattina nelle Torri gemelle, circa duemila avevano perso la vita, portando a 3mila il numero totale dei morti, comprensivo dei passeggeri e degli equipaggi dei quattro aerei utilizzati per gli attentati.

Diciannove in tutto i dirottatori (in maggioranza originari dell'Arabia Saudita) che soltanto dopo le prime indagini si scopriranno essere da tempo oggetto di attenzione da parte dell'FBI. Seguiranno anni di polemiche, sospetti, tesi complottistiche al centro di inchieste giornalistiche e documentari cinematografici, tra cui quello che farà più discutere sarà *Fahrenheit 9/11* di **Michael Moore**.

L'11 settembre 2001 resterà una cesura epocale nella storia dell'umanità per i contraccolpi che si avranno nell'economia, nella guerra al terrorismo e soprattutto rispetto alle più stringenti misure di sicurezza che da qui in poi saranno adottate negli aeroporti.

Sul luogo delle Torri gemelle verrà allestito un sacrario, meta di una cerimonia in memoria delle vittime tenuta ogni anno. Nell'aprile del 2006 si deciderà, tra dubbi e polemiche, la costruzione di un nuovo edificio, la **Freedom Tower**, inaugurata nel novembre del 2014.

IL GIORNALE DELLA FLC CGIL MONZA BRIANZA

Mensile di informazione sindacale.
Viene inviato per e-mail a tutti gli iscritti
e a tutte le scuole della Lombardia.
Viene pubblicato sul sito www.flcmonza.it
Richiedilo ed invialo a tutti i tuoi contatti.

Da affiggere all'Albo Sindacale ai sensi
dell'art.25 della Legge 300/70.

INDICE



Mese di Settembre: alcune date storiche

Scuola: le principali novità della ripartenza: il fascicolo FLC Cgil

Il MI conferma il protocollo sulla sicurezza e convoca i tavoli per l'attuazione

AFAM e Green Pass: il punto della situazione

Dall'ingresso alla palestra: le nuove regole della scuola

USR Lombardia/Organizzazioni Sindacali: incontro del 27

agosto su avvio anno scolastico

Sottoscritto il CCNQ che proroga il termine per l'opzione al TFR per i dipendenti pubblici

pag. 1

pag. 2

pag. 3

pag. 3

pag. 3

pag. 4

pag. 4

pag. 5

Scuola 7: l'informazione settimanale della Tecnodid Editrice

Per leggere, riflettere e discutere:

La democrazia e i diritti sono universali (Sabino Cassese)

L'Occidente, l'Afghanistan, gli interessi e i valori (Antonio Polito)

Un po' di coerenza – La serietà della crisi afgana e i bizzarri

sberleffi a Biden (Paolo Mieli)

Equivoci e vaccini – Virus: i rischi del non fare (Roberto Sitia)

Notizie in evidenza

Espero: L'adesione che conviene. Necessario pin dispositivo di

NoiPA

pag. 5

pag. 5

pag. 6

pag. 7

pag. 8

pag. 8

pag. 9

LA BRECCIA DI PORTA PIA - MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 1870

L'esercito del Regno d'Italia, guidato dal generale Raffaele Cadorna, dopo cinque ore di fuoco, aprì un varco di 30 metri nelle mura Aureliane, accanto a Porta Pia. Attraverso questa breccia entrarono per primi nella città capitolina i **bersaglieri**, che al suono delle fanfare gridavano «*W l'Italia!*».

Davanti alla forza di 50mila uomini (tra i quali il noto scrittore **Edmondo De Amicis**) lo sparuto esercito pontificio (composto dagli *zuavi*, volontari in maggioranza di origine francese, belga e olandese) non poté nulla e poche ore dopo sulla cupola di San Pietro fu issata "bandiera bianca" in segno di resa.

Per le strade e ai balconi invece fu un tripudio di tricolori sventolati dai cittadini per salutare l'annessione di Roma all'Italia unita, di cui la stessa sarebbe divenuta capitale l'anno successivo. L'episodio segnò la fine del potere temporale dei papi, difeso con le unghie fino all'ultimo da **Pio IX**, che aveva opposto un secco «*non possumus*» alla proposta conciliante avanzata dal re Vittorio Emanuele II.

Perso il prezioso alleato francese, impegnato nella guerra con la Prussia, il pontefice era rimasto da solo a difendere i propri domini e dopo la "presa della città" si rifiutò di accettare qualsiasi accordo, compresa la **Legge delle Guarentigie**, promulgata nel 1871 e rimasta in vigore fino ai *Patti Lateranensi* del 1929.

L'atto formale di annessione della città al Regno avvenne il 2 ottobre 1870, con il referendum che raccolse un plebiscito di "sì" al quesito «*Vogliamo la nostra unione al Regno d'Italia, sotto il governo del re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori*».



FLEMING SCOPRE LA PENICILLINA - VENERDÌ 28 SETTEMBRE 1928

Fleming scopre la penicillina: fare una sensazionale scoperta in campo scientifico è sempre il risultato di un lungo e meticoloso lavoro di ricerca in laboratorio e di osservazione della natura. In molti casi, tuttavia, la fortuna, o il caso che dir si voglia, gioca un ruolo decisivo nel vedersi riconosciuta la paternità di un'intuizione prima di altri. Con la **penicillina** è andata così. Ufficialmente la scoperta viene attribuita al biologo scozzese **Alexander Fleming**, che la mattina del 28 settembre del 1928 (data da lui riportata in uno scritto), di ritorno dalle vacanze, si accorse che in una zona della capsula i batteri non erano proliferati per via della presenza di una muffa. Il caso aveva voluto che le sue colture di batteri venissero contaminate da un fungo, probabilmente propagatosi da un vicino laboratorio, ribattezzato *Penicillium notatum* e da cui riuscì a isolare la preziosa sostanza antibiotica, destinata a salvare milioni di vite.

La scelta di darsi alla vita da marinaio, per dimenticare un amore contrastato, e il disinteresse della medicina ufficiale impedirono al ricercatore molisano **Vincenzo Tiberio** (originario di Sepino) di vedersi riconosciuto il primato della scoperta dell'antibiotico, osservato nelle muffe di un pozzo d'acqua nella sua dimora napoletana. Le conclusioni "*Sugli estratti di alcune muffe*" che ne ricavò, pubblicate negli *Annali di Igiene Sperimentale*, finirono nelle mani di altri studiosi, tra cui lo stesso Fleming.

Quest'ultimo, insieme ai patologi Florey e Chain (i primi a testare positivamente l'antibiotico), ottenne nel 1945 il **Nobel per la Medicina**, «*per la scoperta della penicillina e dei suoi effetti curativi in molte malattie infettive*».



Vincenzo Tiberio - La lapide sulla facciata della casa dove nacque a Sepino (CB) è una amara considerazione: "Primo nella scienza, postumo nella fama".

Il medico molisano studiò gli effetti delle muffe sui batteri già nel 1885, 60 anni prima del Nobel per la medicina a Fleming, ma non ebbe il successo del medico scozzese per una serie di circostanze avverse.



STRAGE NAZISTA DI MARZABOTTO: VENERDÌ 29 SETTEMBRE 1944

Le operazioni di rastrellamento delle truppe tedesche costrinsero la gente di **Casaglia di Monte Sole** a cercare rifugio nella chiesa di Santa Maria Assunta, dove iniziarono a pregare.

Ma la furia assassina dei nazisti non si fermò nemmeno di fronte a un luogo di preghiera: qui furono trucidati il parroco e un'anziana disabile; tutti gli altri, riuniti nel cimitero, furono finiti da una raffica di mitragliatrice posta all'ingresso per impedire qualsiasi tentativo di fuga.

È solo uno, forse il più truce, degli eventi ricordati come **strage di Marzabotto**, che dal 29 settembre al 5 ottobre colpirono le popolazioni delle colline di Monte Sole. Circa 800 le vittime, tutte civili, di quello che è considerato uno dei più efferati crimini di guerra

commessi dai nazisti in Europa.

La notizia dell'eccidio, negata inizialmente dalle autorità fasciste e dalla stampa locale, si diffuse tra l'opinione pubblica dopo la Liberazione. L'ultima sentenza sulla strage è stata pronunciata il 13 gennaio 2007 dal Tribunale Militare della Spezia, che ha condannato all'ergastolo dieci ufficiali tedeschi, tutti in contumacia.

I luoghi teatro della barbarie nazista fanno oggi parte del **Parco Storico di Monte Sole**, istituito nel 1989 con fini di salvaguardia dell'ambiente circostante e di promozione dei valori della pace

SCUOLA: LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA RIPARTENZA.

IL FASCICOLO DELLA FLC CGIL

Si apre il nuovo anno scolastico, il terzo caratterizzato da una **pandemia** che ha modificato profondamente abitudini, stili di vita, rapporti umani, modalità di erogazione delle prestazioni professionali e che, nei settori della conoscenza, ha significato ripensare al modo di fare ed essere scuola.

[Scarica il fascicolo](#)



SCUOLA: IL MI CONFERMA IL PROTOCOLLO SULLA SICUREZZA E CONVOCA I TAVOLI PER L'ATTUAZIONE. LA FLC CGIL CHIEDE INTEGRALE APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO, SENZA INTERPRETAZIONI UNILATERALI

Si è svolto martedì 24 agosto, in videoconferenza, l'incontro delle organizzazioni sindacali firmatarie del Protocollo per la sicurezza nelle scuole con il Ministro Bianchi.

Un [incontro richiesto](#) al ministero proprio per ottenere l'integrale rispetto del Protocollo da attuarsi in tutte le sue parti senza interpretazioni unilaterali. È necessario che vengano tempestivamente affrontate, tramite la sua piena applicazione, le principali problematiche che riguardano la vita delle scuole, la riapertura di settembre e il rapporto di lavoro. La complessità della situazione richiede infatti un confronto permanente per far sì che le scuole non riaprano nel caos tra controlli, nomine dei supplenti, applicazione di sanzioni, mancanza di spazi e di organico.

Il ministro Bianchi ha dichiarato la piena applicazione del [Protocollo sottoscritto il 14 agosto 2021](#) e ha ribadito l'immediata apertura dei tavoli di confronto con le organizzazioni sindacali.

In quella sede potranno essere affrontate tutte le principali problematiche ancora aperte in vista della riapertura dell'anno scolastico, come il tema del distanziamento nelle classi, l'organizzazione degli spazi e l'integrale applicazione del Protocollo. Tale confronto sarà fondamentale anche per la complessa definizione delle procedure di accesso al tampone gratuito da parte del personale scolastico. La FLC CGIL terrà costantemente monitorata la corretta applicazione del Protocollo - senza atti e interpretazioni unilaterali - e la situazione delle scuole, al fine di garantire l'apertura in sicurezza e la tutela dei diritti di lavoratori e studenti.

AFAM E GREEN PASS: IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Il **prossimo 1° settembre** entreranno in vigore le norme sull'**obbligo di possesso e di esibizione del green pass** per lavoratrici e lavoratori, studentesse e studenti delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale ([Decreto Legge 111/21](#)). Il MUR con [nota 10893 del 7 agosto 2021](#) ha inviato le prime indicazioni alle istituzioni. Durante l'[incontro del 26 agosto scorso](#) con i vertici del Ministero abbiamo chiesto che vengano **fornite al più presto precise indicazioni**.

[Continua a leggere la notizia](#)



DALL'INGRESSO ALLA PALESTRA - LE NUOVE REGOLE DELLA SCUOLA

di Gianna Fregonara – Corriere della Sera – domenica 29 agosto 2021

Dal 13 settembre otto milioni di studenti dai 6 ai 19 anni tornano in classe. Ecco le regole: tutti dovranno indossare la mascherina. Niente green pass, obbligatorio invece per professori e personale scolastico. Alla fine della prima ora può essere previsto un periodo di cinque minuti per cambiare l'aria. Nelle grandi città secondo turno di ingresso per una parte degli studenti, tra le 9.30 e le 10. L'educazione fisica si svolgerà senza mascherina ma sono da evitare gli sport di squadra. L'uscita da scuola è a scaglioni, niente genitori.

Sono cominciati i consigli di istituto, in alcune scuole anche gli esami di riparazione e da mercoledì riaprono ufficialmente le porte per l'inizio delle operazioni per il nuovo anno scolastico. Dal 13 settembre (ma prima cominciano le scuole di Bolzano, dove gli studenti rientrano il 9 settembre) gli 8 milioni di studenti dai 6 ai 19 anni tornano in classe. Ecco come sarà la giornata tipo per il terzo anno di scuola nell'era Covid.

Il green pass

La novità principale sui cui ha puntato il governo per questo nuovo anno è il green pass per chiunque entri a scuola, esclusi gli studenti. Per questo ogni mattina personale e professori dovranno essere a scuola un po' prima dell'inizio delle lezioni, almeno nelle prime settimane, fino a quando non sarà pronta la piattaforma per il controllo automatico del green pass che il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha promesso ai presidi per velocizzare i controlli e renderli automatici. Per ora la verifica è affidata a una App e sarà manuale, operazione che richiederà un po' di tempo e qualche iniziale difficoltà.

L'ingresso

Gli studenti entrano in classe tra le 7.50 e le 8.30 a seconda dell'orario stabilito dalle singole scuole. Tutti gli studenti dai sei anni in su dovranno indossare la mascherina, salvo i ragazzi disabili nel caso in cui sia sconsigliata: ne verranno distribuite settimanalmente come lo scorso anno. Nelle classi dove c'è uno studente non udente, saranno a disposizione le nuove mascherine trasparenti. Per gli studenti non è obbligatorio il green pass. La temperatura corporea si controlla a casa, ma a scuola si lavano le mani. Per ingresso e uscita devono essere indicati i percorsi che permettano agli studenti di non incontrarsi. In aula i banchi devono essere distanziati, ma la regola del metro di separazione tra studenti non è più obbligatoria: chi ha aule piccole può derogare mantenendo tutte le altre misure di sicurezza.

Ricambio d'aria

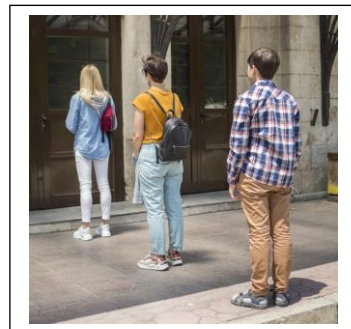
Alla fine della prima ora può essere previsto un periodo di cinque minuti per cambiare l'aria. Le indicazioni del Cts e del governo consigliano di lasciare aperte le finestre sempre durante le lezioni, anche d'inverno con il brutto tempo. Ci sono state molte polemiche su come garantire il ricambio d'aria necessario per limitare l'eventuale diffusione del virus in classe ma il ministero ha deciso di lasciare alle scuole la possibilità di acquistare filtri o strumenti di areazione, senza fare un intervento generalizzato.

Il secondo turno

È previsto almeno per le scuole superiori nelle grandi città un secondo turno di ingresso per una parte degli studenti, tra le 9.30 e le 10. Dipende dalla necessità di non affollare troppo i mezzi pubblici, che possono comunque viaggiare pieni all'80 per cento. Per i bambini delle elementari si cerca di lasciare invece un unico orario di ingresso tra le 8 e le 8.30, ma sono i tavoli dei prefetti a decidere le regole provincia per provincia.

La palestra

Le attività di laboratorio e l'educazione fisica sono permesse. Per i laboratori è necessario cercare di mantenere le distanze e aerare le aule. Per quanto riguarda l'educazione fisica si svolge senza mascherina ma sono da evitare gli sport di squadra e gli sforzi troppo intensi che possono aumentare il rischio di contagio. Meglio portare i ragazzi all'aperto almeno finché è possibile. In palestra deve comunque esserci una sola classe per volta.



Freepik.com

La mensa

Quando si va in mensa è necessario osservare dei turni che consentano il distanziamento tra i bambini, che dovranno togliere la mascherina mentre mangiano. C'è ancora confusione sulle regole che dovranno rispettare cuochi e personale in mensa, se sono sottoposti o no all'obbligo di green pass.

Quando c'è un positivo

L'uscita da scuola è a scaglioni, senza mescolare le classi. Non sono ammessi i genitori dentro la scuola, salvo che per le emergenze, e di solito uno solo per ogni studente. Soltanto quando un bambino o un ragazzo ha i sintomi del Covid durante le lezioni e viene isolato in un'aula a parte, viene chiamato uno dei genitori per portarlo il prima possibile a casa e per attivare la procedura di controllo con la Asl. A occuparsi di questo sarà il «referente Covid» della scuola; il medico scolastico non è stato istituito. Per quanto riguarda la quarantena della classe, in caso di studente o docente positivo, chi è vaccinato può tornare dopo 7 giorni, gli altri dopo 10. Ma poiché sarà difficile distinguere tra vaccinati e no, è probabile che la quarantena resti per tutti a 10 giorni come misura di massima precauzione.

Tutti a casa

A causa dei turni la giornata scolastica rischia di essere più lunga del solito, come lo scorso anno. Ma generalmente entro le 17 le scuole chiuderanno le attività per permettere le pulizie e la sanificazione degli ambienti.

La giornata dei piccoli

Le norme per gli asili nido e per le materne non sono cambiate dallo scorso anno: i bambini sono senza mascherina e ovviamente non vaccinati. Per gli insegnanti sono previste protezioni aggiuntive come guanti e visiere. I genitori non possono entrare a scuola, ma dovranno lasciare i bambini all'ingresso. Le attività dovranno essere organizzate per piccoli gruppi stabili, in modo da limitare la possibilità di contagio. Gli orari non cambiano.



Rawpixel- freepik.com

USR LOMBARDIA/ORGANIZZAZIONI SINDACALI: INCONTRO DEL 27 AGOSTO SU AVVIO ANNO SCOLASTICO

Report della FLC CGIL Lombardia

Personale di ruolo con diritto alla retrodatazione giuridica al 2020/21

Il personale immesso in ruolo nell'a.s. 2021/22, che ha diritto alla retrodatazione giuridica del ruolo dal 2020/21 per la parte del contingente non assegnato, sarà elencato in elenchi elaborati e pubblicati lunedì 30/08 (<https://usr.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2021/08/Retrodatazione-giuridica-allegato-signed.pdf>). Gli elenchi potranno essere integrati e pubblicati successivamente in base agli scorrimenti ed eventuali rinunce.

Prossime operazioni

1. Le scuole riceveranno a sistema, per tutti gli immessi in ruolo per il 2021/22, già i contratti individuali pronti. Per chi avrà diritto alla retrodatazione giuridica si dovrà intervenire con la modifica del contratto, che viene messo a sistema con la decorrenza 01/09/2021.
2. Scorrimenti: si sta già procedendo agli scorrimenti da Concorso e da GaE per il ruolo, a seguito di rinunce che ancora continuano a pervenire all'Amministrazione, prima che si passi alle assegnazioni da GPS.
3. Fase 1 GPS (contratto annuale e successivo ruolo): sono state lanciate le elaborazioni per la procedura che pubblicherà gli aventi diritto al contratto a T.D. e successivo ruolo al termine del percorso previsto. Pubblicazione degli esiti imminenti (entro fine agosto).
N.B.: I numeri complessivi sono molto deludenti. Come previsto dalla FLC CGIL, i docenti in prima fascia con tre anni di servizio e i docenti con specializzazione sostegno porteranno solo a qualche centinaio di ruoli da GPS. È possibile ipotizzare che, dei 25.000 ruoli del contingente assegnato alla Lombardia, si potrebbe arrivare a 10.500/11.000 ruoli complessivi. Meno della metà, compreso lo STEM.
4. Fase 2 GPS (supplenze da prima e seconda fascia): come ovvio, i numeri a livello regionale saranno alti. L'individuazione dei supplenti dovrà avvenire entro il 3 settembre.
5. Precedenze: è stato evidenziato il problema della procedura informatizzata delle precedenze della legge 104. 1) Chi ha la 104 per se stesso poteva indicare i comuni o le scuole dove desiderava avere la precedenza senza vincoli. 2) Chi beneficia della precedenza 104 per assistenza doveva tenere presente che, per essere considerata, doveva indicare **tutte** le scuole del comune dove risiede la persona da assistere. Per i casi dove il candidato è presente in più classi di concorso, per poter rendere più semplice l'operazione che deve essere validata dall'UST per il beneficio della precedenza, il candidato che - per esempio - è inserito sia nella A011 che in A022 (e/o altre), deve almeno per una classe di concorso elencare tutte le scuole del Comune di residenza dell'assistito. Se il candidato desidera prioritariamente lavorare sulla A011, doveva indicare tutte le scuole del Comune dove deve assistere la persona sulla A011; poi indicherà tutte le altre scuole sempre per la A011. Se si vuole far valere la precedenza per tutte le graduatorie, occorreva sempre almeno indicare la preferenza sintetica del comune per ciascuna graduatoria. Il sistema assegnerà precedenza e scuole in base alle preferenze espresse in ordine dal candidato.
6. Personale ATA: nessun ruolo per DSGA. Per i ruoli di AT si ricorda la nota del Ministero del 26 agosto, pubblicata anche sul sito nazionale: *1.000 posti di Assistente Tecnico area informatica assegnati alle scuole del primo ciclo, una volta esaurite le disponibilità provinciali, possono essere messi a disposizione del secondo ciclo nei limiti del contingente assegnato, ma non possono essere convertiti in posti di aree differenti da T72: è esclusa ogni forma di compensazione su differenti categorie dello stesso personale o sui restanti profili professionali del personale ATA (nota 26613 del 26 agosto 2021).*

ATTENZIONE! Ricordare che tutte le operazioni relative alle GPS saranno pubblicate sui siti dei vari Uffici Scolastici Provinciali. Diligenza e intelligenza consigliano di essere attenti e monitorare costantemente i siti ufficiali ogni giorno. Chi è destinatario di nomina deve raggiungere la sede entro le 24 ore dall'accettazione (OM n. 60/2020, comma 3: "L'utilizzo della procedura è previsto per la convocazione di ogni tipologia di supplenza, tenendo comunque conto che, per le supplenze pari o superiori a 30 giorni, la proposta di assunzione deve essere trasmessa con un preavviso di almeno 24 ore rispetto al termine utile per la risposta di disponibilità da parte dell'aspirante...e, acquisita anche telematicamente la formale accettazione da parte del destinatario della supplenza medesima, assegna il termine massimo di 24 ore per la presa di servizio effettiva, salvo i casi previsti dalla normativa vigente").

SOTTOSCRITTO IL CCNQ CHE PROROGA IL TERMINE PER L'OPZIONE AL TFR PER I DIPENDENTI PUBBLICI

Il 3 agosto 2021 è stato definitivamente sottoscritto il CCNQ per la proroga del termine dell'articolo 2 comma 3 dell'AQN 29 luglio 1999 in materia di trattamento di fine rapporto e di previdenza complementare per i dipendenti pubblici, la cui ipotesi di accordo era stata siglata il 14 gennaio scorso.

Il termine, già prorogato al 31 dicembre 2020 ai sensi del CCNQ del 25 maggio 2016, viene ulteriormente differito al 31 dicembre 2025.

La proroga è finalizzata a consentire a chi si trova in regime di TFS di poter continuare ad esercitare l'opzione al TFR ed iscriversi ai fondi di previdenza complementare negoziali.

In allegato il testo dell'accordo:

[CCNQ proroga opzione TFS-TFR 3 agosto 2021 firmato](#)

SCUOLA7 – L'INFORMAZIONE SETTIMANALE DELLA TECNODID EDITRICE



• Numero 246 del 2 agosto 2021

- **Un passo avanti per l'inclusione.** Ai nastri di partenza la formazione docenti per l'inclusione degli alunni con disabilità (*Rosa STORNAIUOLO*)
- **Il fattore "T" per combattere l'insuccesso formativo.** Personalizzare i curricoli e partire dal territorio (*Luciano RONDANINI*)
- **Consultazione per il sistema integrato zeroes.** Grande apprezzamento e qualche suggerimento per migliorare le linee pedagogiche (*Stefania BIGI*)
- **Bambini al centro.** Il prodigio di un bambino che impara a camminare senza saper leggere le istruzioni ed impara a parlare senza saper scrivere (*Guglielmo RISPOLI*)

www.scuola7.it n. 246

• Numero 247 del 9 agosto 2021

Nuove professionalità della Scuola, motore per il Paese

Summer school, Ischia 25-28 luglio, dedicata a Giancarlo Cerini. Riflessioni e proposte emerse, a cura di Guglielmo Rispoli

- **Quadro giuridico istituzionale.** Le innovazioni per una scuola che guarda al futuro
- **Dirigente tecnico.** Quali funzioni per una professionalità rinnovata
- **Azione dirigenziale per rilanciare l'autonomia.** Il Dirigente scolastico, importante attore dell'autonomia scolastica
- **Alte professionalità della scuola.** Docenti protagonisti dell'innovazione

www.scuola7.it n. 247

• Numero 248 del 30 agosto 2021

- **Tutto pronto per la ripartenza?** Un rientro a scuola che si prospetta complesso e difficoltoso (*Domenico CICCONE*)
- **L'avvio del nuovo anno.** Tra rischi, perplessità e domande ancora senza risposte (*Paola SERAFIN*)
- **Scuola e Green Pass.** Storia di solitudine e abbandono (*Fulvio RUBINO*)
- **Concorsi pubblici e DSA.** Un passo avanti sulla strada della garanzia delle tutele (*Rosa STORNAIUOLO*)

www.scuola7.it n. 248

Per leggere, riflettere e discutere

LA DEMOCRAZIA E I DIRITTI SONO UNIVERSALI

di Sabino Cassese – Corriere della Sera – lunedì 23 agosto 2021

Il fallimento della ventennale missione americana in Afghanistan ha confermato l'opinione di molti che la democrazia non possa essere trapiantata.

La tesi che la democrazia non sia merce da import-export è antica. La sostengono coloro per cui la democrazia è il prodotto di ogni singolo popolo: ogni società ha il suo diritto e sceglie il suo sistema politico. Le istituzioni politiche debbono essere di origine locale per poter essere accettate dalle rispettive società. Il principio di autodeterminazione dei popoli comporta che essi possano decidere di non scegliere ordinamenti democratici, optando per regimi politici di altro genere. Questo modo di ragionare continua così: ogni singolo popolo

dovrebbe disinteressarsi della democraticità dei sistemi politici degli altri popoli. La democrazia è un insieme di istituzioni maturate nel mondo occidentale e non è corretto ritenerla migliore di altri regimi politici e cercare di trasferirla in Paesi che hanno tradizioni diverse. È il popolo che decide le sue sorti e sceglie di intestarsi ed esercitare il potere, oppure di affidarlo ad altri accontentandosi di ordinamenti oligarchici, o autoritari, o dittatoriali, o totalitari.

Questo punto di vista, che chiamerò la versione estremistica della democrazia, ignora un cambiamento importante avvenuto nel mondo intorno all'inizio del nuovo millennio: il riconoscimento

universale del diritto dei popoli alla democrazia. Già la dichiarazione internazionale (poi universale) dei diritti dell'uomo del 1948 e il patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, ambedue adottati nell'ambito delle Nazioni Unite, facevano riferimento a una «società democratica». Poi, la dichiarazione delle Nazioni Unite del millennio, del 18 settembre 2000, prevedeva l'impegno a promuovere la democrazia e a rafforzare la capacità di tutti i Paesi di realizzarne i principi e le pratiche. Su questa base fu istituito il fondo delle Nazioni Unite per la democrazia e la parallela istituzione dell'Unione Europea. Questi, mediante finanziamenti ad associazioni

private, promuovono dall'esterno la democrazia in molti Paesi del mondo.

Una volta riconosciuto il diritto dei popoli alla democrazia, sorgono molti problemi: a quale democrazia hanno diritto i popoli? E quali possono essere i promotori della democrazia? Infine, con quali mezzi essi possono agire?

La democrazia è una fabbrica composita, composta di elementi diversi: libertà (in particolare, libertà di stampa e di associazione), eguaglianza (in particolare, eguaglianza di genere), diritti delle minoranze, rispetto del diritto, separazione dei poteri, controllo reciproco tra i poteri, periodiche e libere elezioni, decentramento dei poteri. Questi ed altri elementi si mescolano in modo diverso e producono diversi tipi di democrazie. È quindi naturale porsi la domanda: a quale tipo di democrazia hanno diritto i popoli? A questa domanda ha dato una risposta la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 24 ottobre 2005: la democrazia è un «valore universale», ma «non c'è un unico modello di democrazia». La diversità dei tipi di democrazia favorisce

il loro trapianto e l'attecchimento in contesti politici e sociali diversi.

La seconda domanda riguarda i guardiani universali della democrazia. Finora, la circolazione degli istituti democratici è stata promossa da altri Stati (ad esempio, gli Stati Uniti d'America in Iraq) e da ordinamenti sovranazionali o globali (come nel caso delle Nazioni Unite in Bosnia e dell'Unione Europea in Ungheria e in Polonia). Ma ci si può chiedere se poteri pubblici sovranazionali o globali possano svolgere il ruolo di veicolo della democratizzazione di poteri pubblici nazionali, o di facilitatori dell'esportazione della democrazia da un ordinamento nazionale ad un altro, non essendo essi stessi pienamente democratici (perché traggono la loro legittimazione indirettamente dagli Stati nazionali). E ci si può chiedere quale sia l'equilibrio giusto tra l'unità giuridica del mondo e la differenziazione delle sue parti e tra i principi democratici comuni e il rispetto delle tradizioni locali.

Ancor più difficile la risposta alla terza domanda: con quali mezzi possono organizzazioni sovranazionali e globali, o

singoli Stati, imporre o ripristinare la democrazia in altri Paesi? Con la forza degli eserciti, come fecero durante la seconda guerra mondiale le forze alleate in Giappone e in Germania (non dimentichiamo che la Germania è rimasta sotto il tallone delle forze di occupazione fino al 1949, che solo dal 1955 ha avuto piena sovranità, e che Berlino è stata sottoposta a occupazione fino al 1990) o le forze multinazionali sotto la bandiera delle Nazioni Unite in Bosnia nel 1992-1995, oppure finanziando associazioni private, come fa l'organizzazione delle Nazioni Unite dal 2005?

Conclusione: l'universalità del diritto non è un mito e non lo è il diritto dei popoli alla democrazia. Per far valere questo diritto vi sono mezzi diversi e diversi promotori, perché sia gli Stati, sia le organizzazioni sovranazionali hanno interesse al rispetto di un «corpus» essenziale di regole democratiche da parte di tutti: più democrazia vuol dire un mondo più pacifico, come ha dimostrato il parallelo andamento della crescita della democrazia e della diminuzione della violenza organizzata nel mondo.

L'OCCIDENTE, L'AFGHANISTAN, GLI INTERESSI E I VALORI

di Antonio Polito – *Corriere della Sera* – mercoledì 25 agosto 2021

«Chi salva una vita salva il mondo intero», dice il Talmud. Ma stavolta l'America e i suoi alleati non salveranno il mondo. Sotto l'avviso di sfratto dei talebani, che hanno dato una settimana per sloggiare, è ormai chiaro che il cosiddetto Occidente sta per abbandonare al loro destino decine di migliaia di afgani che ha prima «liberato», poi illuso, infine tradito, e ai quali ora non sa offrire nemmeno semplice protezione.

Eppure dal 2005 le Nazioni Unite hanno inserito nei loro statuti il principio della «responsabilità di proteggere», che mette in testa alla comunità internazionale il dovere di difendere i popoli quando i loro governi non vogliono o non possono farlo, usando ogni mezzo diplomatico e umanitario. Principio basato sul fatto che tutte le donne e tutti gli uomini nascono liberi e uguali, dunque hanno tutti gli stessi universali diritti umani, qualsiasi sia la loro lingua, cultura o religione, e anche se il loro stesso governo li nega o li conculca. È un obbligo morale che persone come Tommaso Claudi, il nostro console a Kabul che si china al di là di un muro per prendere in braccio un bambino, ha compreso in pieno. Joe Biden no. Le sue scelte sono state mosse da un altro principio: l'interesse politico.

Confermato dalla decisione di resistere alle pressioni del G7 e mantenere la scadenza del 31 agosto per il ritiro definitivo. Il risultato è quello che da

giorni ci riempie gli occhi di lacrime impotenti, di rabbia e commozione.

Quando il presidente americano ha detto che il «nation building», la costruzione di uno Stato, non era mai stato un compito della missione in Afghanistan, ha detto infatti una cosa non vera. E ha reso un torto alle migliaia di militari e civili, tra cui tanti italiani, che in quel Paese sono andati proprio per aiutare gli afgani a mettere su un sistema giuridico, una polizia, un esercito, una scuola per tutti, un apparato sanitario. Il «nation building» era esattamente il compito che l'Occidente si diede (Enduring Freedom, «libertà duratura», così si chiamava la missione), e con il quale intese giustificare la lunga occupazione militare. E se non fossimo scappati, qualcosa di buono l'avremmo anche lasciata dietro di noi. Altrimenti non si spiegherebbe perché tanti afgani in queste ore sembrano disposti a morire all'aeroporto di Kabul pur di non tornare ai tempi dei talebani.

Dal punto di vista militare, gli Stati Uniti non hanno perso la guerra di Afghanistan, come si dice. Da un anno e mezzo non un solo soldato americano è stato ucciso. E Bin Laden, il nemico numero uno, è stato eliminato. Agli smemorati di queste ore va infatti ricordato perché gli americani andarono in Afghanistan il 7 ottobre 2001. Neanche un mese prima, l'11 settembre, un'organizzazione terroristica ospitata e

protetta dai talebani aveva ucciso 3.000 persone a New York nel più spettacolare attacco sul suolo americano della storia. Quando Usa e Regno Unito intimarono ai mullah di consegnare la leadership di Al Qaeda, i talebani rifiutarono e il loro Paese fu invaso. Tra qualche giorno, nel ventesimo anniversario delle Torri Gemelle, potremo aiutarci con film e documentari a rinfrescare la memoria, ricostruire la sequenza degli eventi, da dove parti l'attacco. Ciò che l'America ha perso, e noi con lei, è piuttosto la sfida politica, civile e morale. Al punto che ora, pur essendo l'unica ad averne la forza, non dispone più della voglia e della credibilità per salvare gli afgani in fuga. Ha perciò ragione il governo italiano, presidente di turno del G20, quando individua in quel consesso, che comprende anche Cina, Russia e Turchia, uno strumento più efficace del G7 riunitosi ieri per affrontare il caos afgano. Perché oltre alle decine di migliaia di persone in fuga, abbiamo una responsabilità anche nei confronti dei quasi 40 milioni di afgani che resteranno, e ai quali dobbiamo per quanto possibile evitare il bis della barbarie dei talebani, che non sembrano affatto né migliori di vent'anni fa né più disposti a una «distensione» che non sia la nostra genuflessione.

Avendo perso la sua chance, l'Occidente può fare adesso solo due cose: nascondere la faccia per la vergogna e

voltarsi dall'altra parte per non vedere ciò che accadrà; oppure provare a salvare il salvabile, utilizzando ogni mezzo di cui dispone, dunque anche il dialogo con potenze meno sensibili al rispetto dei diritti umani ma proprio per questo più pronte a colmare il vuoto strategico lasciato nell'area.

Le nostre democrazie hanno ancora molti strumenti per aiutare gli afgani.

Innanzitutto portando via in queste ore da Kabul il maggior numero di profughi, e dichiarando aperte per loro le porte dell'Europa, invece di alzare muri e giocare allo scaricabarile come molti governi nella Ue hanno già cominciato a fare. E poi preparandosi per condizionare con tutta la forza politica, diplomatica e finanziaria i futuri governanti afgani,

affinché il costo di una nuova barbarie risulti per loro intollerabile.

Lo dobbiamo all'Afghanistan, il Paese con uno dei tassi di mortalità infantile più alti sulla Terra. Ma è anche nel nostro interesse. Tutto il mondo sta a guardare, per capire se le democrazie occidentali sono diventate così deboli e rinunciarie da poter essere nuovamente e impunemente sfidate ovunque.

UN PO' DI COERENZA – LA SERIETÀ DELLA CRISI AFGHANA E I BIZZARRI SBERLEFFI A BIDEN

di Paolo Mieli – *Corriere della Sera* – giovedì 26 agosto 2021

C'è qualcosa di improprio negli sberleffi, nei rilievi a tratti inutilmente offensivi dai quali in questi giorni è sommerso il presidente degli Stati Uniti Joe Biden. Da Ferragosto, quando i talebani sono entrati a Kabul, praticamente non è passato un attimo senza che da qualche parte del pianeta un politico (o, più spesso, un improvvisato commentatore di vicende asiatiche) non si sia sentito in diritto di spiegare al capo di Stato americano quali errori aveva commesso. E di indicargli cosa dovrà fare di qui al termine del suo mandato. Quasi sempre biasimi e suggerimenti sono stati accompagnati da sgradevoli considerazioni sulla sua cultura, sulla sua preparazione e perfino sul suo status mentale.

Il trauma provocato dall'improvviso ingresso degli «studenti coranici» nella capitale afgana poteva giustificare all'inizio questa messe di severissime lezioni all'uomo della Casa Bianca. In pochi hanno resistito alla tentazione di spiegare al capo della maggiore potenza mondiale quale posizione dovrebbe assumere nei confronti di Ahmad Massud, in che tempi avrebbe dovuto lasciare la base di Bagram, come riguadagnare un rapporto cordiale con Hamid Karzai. Comunque, era da mettere nel conto qualche reazione stizzita che ricordasse a Biden alcune sue improvvise dichiarazioni. Soprattutto quelle di luglio con le quali il presidente aveva negato che potesse accadere quel che poi è purtroppo accaduto.

Era però evidente già allora che quelle previsioni azzardatamente ottimistiche gli erano state suggerite da capi militari che prima o poi verranno rimossi. In ogni caso era legittimo, ripetiamo, rinfacciargliele. Anche con qualche asprezza.

Ma adesso, in merito agli accadimenti di Kabul, non è giusto far ricadere interamente su di lui qualcosa di più di una responsabilità oggettiva. Nella lunga stagione in cui fu vice di Obama, Biden maneggiò con grandissima cautela il dossier Afghanistan. Fu poi Donald Trump ad impostare, con i negoziati di Doha, le modalità di uscita dal conflitto. Tutto ciò sulla base di un'esplicita

trattativa con quello che nei documenti ufficiali viene tuttora definito «Emirato islamico afgano che non è riconosciuto dagli Stati Uniti come Stato ed è noto come i talebani». Quei colloqui andarono avanti a lungo e si conclusero con un accordo, il 29 febbraio del 2020, che prefigurava l'evoluzione odierna. Un anno e mezzo fa. Senza alcuna sostanziale obiezione da parte di quel che siamo soliti definire Occidente.

All'epoca dei negoziati — due anni fa — non c'era atto di Trump (neanche un tweet) che non provocasse polemiche interminabili. Curiosamente, però, nessuno o quasi nell'emisfero a cui apparteniamo ebbe alcunché da ridire sui patteggiamenti Usa di Doha. Neanche sul documento con cui quei patteggiamenti si conclusero, nel quale, in buona sostanza, si annunciava che i poteri sarebbero tornati nelle mani dei talebani. Anzi, tutto avrebbe dovuto realizzarsi in maggio, poche settimane dopo l'insediamento di Biden, ed è toccato all'«Emirato islamico afgano che non è riconosciuto dagli Stati Uniti come Stato ed è noto come i talebani» — così, ripetiamo, viene definito nei documenti di Doha — concedere una dilazione di qualche mese. Pochissimi (ma qualcuno ci fu) si resero conto di ciò che si stava preparando. Anche in tempi più recenti. Tutti distratti.



natanaelginting-freepik.com

Marilisa Palumbo ha ricordato ieri su queste pagine che, quando a metà giugno si riunì festante il vertice G7 in Cornovaglia (il primo con Biden), nel comunicato finale il dossier Afghanistan fu collocato ad uno dei penultimi posti, il cinquantasettesimo su settanta. Ora si

può tranquillamente affermare che, se in Cornovaglia qualcuno avesse suonato l'allerta, avremmo avuto un centinaio di giorni per procedere ad un'evacuazione dall'Afghanistan assai più ordinata. Magari protetta da uomini armati rimasti sul territorio. Invece tutti, anche gli europei, hanno programmato di riportare in patria i militari lasciando sostanzialmente a quel che restava dell'esercito statunitense l'incombenza di proteggere l'esodo degli afgani. Analoghe considerazioni potremmo farle per i diplomatici. Che, come i militari, avrebbero forse dovuto andarsene per ultimi. E invece... Per ciò che riguarda l'Italia, appena gli eredi del mullah Omar sono entrati a Kabul, il nostro ambasciatore Vittorio Sandalli si è imbarcato tra i primi su un aereo destinato a riportarlo in patria (per carità, su esplicito input di Luigi di Maio). Fortunatamente, a testimoniare il contributo italiano all'impresa di salvataggio degli afgani, sono rimasti sul posto i carabinieri del Tuscania, il console Tommaso Claudi (immortalato dalla celeberrima foto in cui aiuta le attiviste di Pangea a mettere in salvo un bambino), il rappresentante Nato Stefano Pontecorvo. Loro e pochi altri come loro. Dal che si può facilmente comprendere come nessuno abbia i titoli per «ingiungere» al presidente americano di trattenere i soldati statunitensi oltre il 31 agosto sul suolo afgano. E di violare platealmente quel che il suo Paese ha pattuito con l'«Emirato islamico...». L'aver rispettato gli accordi darà agli Stati Uniti più forza per intervenire in modo diverso, anche militarmente, ma in discontinuità con la presenza dei vent'anni trascorsi. Stare ai patti, tener fede alla parola data, offrirà più titoli domani per dar vita ad alleanze che siano in grado di costringere gli uomini del mullah Abdul Ghani Baradar (o di chi per lui) a rispettarli anche loro quei patti. Quanto a Joe Biden, sarebbe ingeneroso mettere per intero sul suo conto ciò che si è verificato in Afghanistan nell'agosto 2021. Aspettiamo prima di dare un giudizio sui mesi iniziali della sua presidenza.

EQUIVOCI E VACCINI – VIRUS: I RISCHI DEL NON FARE

di Roberto Sitia – Corriere della Sera – giovedì 26 agosto 2021

Durante il tragico lockdown, unanime era la richiesta di cure che permettessero di bloccare la pandemia scatenata da Cov2. Ma come è possibile? si chiederebbe oggi un marziano, sorpreso nel vedere alcuni terrestri protestare contro la possibilità di prevenire la malattia con vaccini finalmente efficaci.

Davvero strani questi dubbi, proprio ora che potrebbero finalmente riprendere la loro vita normale.

Il marziano razionale dimentica una caratteristica comune a noi esseri umani: la maggior attenzione che poniamo nel calcolare il rischio iscritto nel fare una certa azione che il rischio del non farla. In questo contesto, colpiscono alcune dichiarazioni di chi rifiuta di vaccinarsi contro Cov2, nonostante il crescente pericolo della variante Delta.

Non sappiamo quali rischi la vaccinazione comporti da qui a qualche decennio. Vero, ma ancor meno sappiamo dei rischi che comporta la malattia in chi sopravvive ad essa. Si temono i pericoli nell'assumere il vaccino (ben pochi sperabilmente, basandosi sulle esperienze precedenti), ma si ignorano quelli infinitamente maggiori nel rifiutarlo (morte, costosi ricoveri in rianimazione, probabilità di sequele a livello polmonare o neurologico).

Non vogliamo essere cavie. Desiderio del tutto condivisibile, naturalmente. Ma c'è un ma. Allo stato attuale delle cose, si è cavia anche nel non fare il vaccino. Importante a questo punto ricordare al lettore non esperto come si verificano sicurezza ed efficacia di un farmaco o di un presidio sanitario. Innanzitutto, si esclude la tossicità del farmaco grazie a sperimentazioni in modelli cellulari e animali. Se ne valuta poi l'efficacia misurando alcuni parametri ben definiti in soggetti trattati col farmaco paragonandoli a un gruppo che ha assunto un «placebo». Quando possibile, si fa in modo che non solo il paziente non sappia se ha ricevuto il farmaco o il placebo: anche il sanitario che lo somministra lo ignora. La sperimentazione in «doppio cieco» riduce

gli effetti psicologici. Infatti, si osserva spesso un iniziale effetto benefico anche in chi ha ricevuto il placebo. Il miglioramento sparisce rapidamente in questo gruppo, mentre perdura in chi ha ricevuto un farmaco realmente efficace. Accertate sicurezza ed efficacia, il trattamento entra nelle linee guida. Il che non esclude naturalmente che possa avvenire qualche evento avverso, ma certifica che il rapporto tra beneficio e rischio sia favorevole. È meglio quindi assumere il farmaco nonostante gli eventuali effetti collaterali, come facciamo ogni giorno prendendo l'aspirina, andando dal dentista o usando un mezzo di trasporto per andare al lavoro o a trovare gli amici.

Torniamo ora a coloro che rifiutano il vaccino per non sentirsi cavie. Ora che la maggioranza dei cittadini si sta vaccinando, chi lo rifiuta permette di misurare l'efficacia del temuto vaccino. Loro malgrado, il loro diniego ne fa «cavie controllo» utilissime. Manca il test del doppio cieco, ma il virus non fa sconti e colpisce chi non ha difese immunitarie. Ci auguriamo naturalmente che le varianti di Cov2 siano meno letali e non mettano di nuovo in ginocchio il nostro Paese. Nel caso lo fossero, ci auguriamo che anche chi aveva preferito il placebo si convinca dei vantaggi della prevenzione.



Pressfoto- freepik.com

Perché questa mancanza di attenzione al rischio del non fare? La storia è antica. Il peccato di omissione ci appare meno grave del peccato di azione. Ponzio Pilato, pioniere del populismo, rimuoveva i propri sensi di colpa per la condanna di un innocente attribuendo la

decisione alla folla. Anche demandare la responsabilità di un tragico evento al caso o a un complotto rimuove il nostro senso di colpa. Nonostante questo comportamento abbia un alto costo, personale e sociale. L'assoluzione da ogni responsabilità ci fa dimenticare rischi enormi: non sottovalutarli, ma ignorarli bellamente. È comprensibile che chi ha una reazione avversa al vaccino si senta più afflitto di chi ha un simile (o addirittura maggiore) malessere per la malattia. Il «me la sono andata a cercare» può farci stare peggio del «sono stato sfortunato» di chi si è infettato. Sebbene i rischi di complicanze siano enormemente maggiori per chi si ammala di COVID19. Colpiti da questa cecità selettiva, molti scelgono quindi di affidarsi a una pericolosissima lotteria virologica e non assumere responsabilità. Fortunatamente, non si sono sottratti alle proprie responsabilità i molti medici che nella primavera scorsa si sono trovati con un numero insufficiente di dispositivi di ventilazione. Chi salvare? Non decidere avrebbe condannato due pazienti alla morte. Scegliere ne salva uno, ma impedisce a chi lo fa di prendere sonno. Non auguriamo al peggior nemico di trovarsi in tale situazione. Grazie al cielo, i nostri medici sono stati responsabili e professionali.

Solo in Italia, dalla fine di febbraio 2020 a oggi, Cov2 ha fatto più di 120.000 vittime. A poco più di un anno e mezzo dal primo caso, disponiamo di 83 vaccini che hanno concluso l'iter di validazione. Una rapidità straordinaria e commovente. Almeno quattro di essi proteggono da morte (98%), complicazioni gravi (97%) e ricoveri (95%) chi li ha fatti. I dati raccolti sino al 21 luglio indicano che il vaccino protegga dalla variante Delta e blocchi efficacemente anche le infezioni. Chi ha visto ospedali e reparti di rianimazione traboccanti non può non augurarsi che si cominci a considerare il rischio nel non vaccinarsi con la stessa attenzione dedicata agli eventuali, rarissimi, effetti indesiderati.

In evidenza

[Scuola: FLC CGIL, inaccettabile campagna contro sindacato](#)

[Scuola: sottoscritto il Protocollo di Sicurezza](#)

[Calendari scolastici regionali: inizio della scuola, vacanze scolastiche e ponti](#)

[Speciale assunzioni e supplenze 2021/2022](#)

[Coronavirus COVID-19: ultimi aggiornamenti](#)

[Protocollo sicurezza nell'università e nell'AFAM: incontro con la Ministra Messa, applicazione del DL 111 e attivazione tavolo nazionale permanente sulla sicurezza](#)

[AFAM ed elezioni CNAM: fino al 3 settembre la presentazione delle candidature](#)

[Coronavirus COVID-19: ultimi aggiornamenti](#)

Notizie scuola

Carta del docente: le somme residue dell'anno scolastico 2019/2020 vanno spese entro il 31 agosto 2021

A ciascuno il suo: l'Invalsi valuta il sistema, le scuole valutano gli alunni

Insegnanti di Religione Cattolica: trasmesso il decreto per le immissioni in ruolo

Gianni Cazzola ci ha lasciato

Notizie AFAM

AFAM e "Fondo per le esigenze emergenziali" per 2021: le indicazioni del Ministero dell'Università e della Ricerca

Certificazioni verdi COVID-19 nelle strutture universitarie e AFAM: incontro tra MUR e sindacati il 26 agosto

Approvato il decreto su PNRR e rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni: la sintesi degli interventi sui settori della conoscenza

Definiti i criteri di ripartizione del finanziamento alle Istituzioni AFAM per azioni di orientamento, tutorato, recupero e inclusione

Definiti i criteri di ripartizione del "Fondo per le esigenze emergenziali" per 2021

Approvato definitivamente il decreto legge 80/21. Significative ricadute sull'AFAM

Altre notizie di interesse

Istituti tecnici superiori (ITS): pubblicata la ripartizione delle risorse per il 2021

Assegno temporaneo per figli minori, come presentare domanda

Visita il sito di articolotrentatre.it

Le offerte delle Case editrici agli iscritti alla FLC CGIL

Scegli di esserci: iscriviti alla FLC CGIL

Servizi assicurativi per iscritti e RSU FLC CGIL

Feed Rss sito www.flcgil.it

Vuoi ricevere gratuitamente il Giornale della effelleci nazionale? [Clicca qui](#)



3D Pictures-- freepik.com

Per l'informazione quotidiana, ecco le aree del sito nazionale dedicate alle notizie di: [Scuola Statale](#), [Scuola Non Statale](#), [Università e AFAM](#), [Ricerca](#), [Formazione Professionale](#).

FLC CGIL Nazionale è anche presente su [Facebook](#), [Google+](#), [Twitter](#) e [YouTube](#).



L'ADESIONE CHE CONVIENE. NECESSARIO PIN DISPOSITIVO DI NoiPA.

Se hai dei dubbi prova a consultare le domande frequenti, altrimenti [contatta il Fondo](#).

ADESIONE

- Chi può aderire a Espero?
- Sono un lavoratore con poca anzianità, mi conviene aderire ad Espero?
- Sono un lavoratore prossimo alla pensione, mi conviene aderire ad Espero?
- Sono un lavoratore a tempo determinato, posso aderire ad Espero?
- Cosa accade quando il contratto a tempo determinato scade?
- Essendo un lavoratore a tempo determinato, quali vantaggi avrei iscrivendomi ad Espero?
- Sono stato appena assunto: devo aver superato il periodo di prova per poter aderire ad Espero?
- Sono iscritto ad un altro Fondo, posso iscrivermi ad Espero?
- Posso iscrivermi ad Espero e trasferirvi la posizione che ho maturato presso un altro Fondo?
- Se decido di trasferire ad Espero la posizione che ho maturato presso un altro fondo, posso evitare di compilare ed inviare il modulo di adesione ad Espero?
- Come posso iscrivermi ad Espero?
- Dove posso iscrivermi ad Espero?
- Se mi iscrivo ad Espero la pensione pubblica si riduce?
- Mi sono appena iscritto ad Espero, come faccio ad essere certo che la domanda sia andata a buon fine?

CONTRIBUZIONE

- Come si Contribuisce ad Espero?
- Posso modificare il contributo a mio carico?
- Se decidessi di versare una quota aggiuntiva il mio datore di lavoro sarebbe tenuto a fare altrettanto?
- Se non mi iscrivo ad Espero posso avere quanto dovuto dal datore di lavoro come contributo per previdenza complementare?

- Come faccio a controllare che i contributi siano esatti e vengano effettivamente versati nel mio conto individuale in Espero?
- Posso sospendere la contribuzione ad Espero?

FISCO

- I contributi versati ad Espero sono tassati?
- Per fruire della deduzione devo presentare la dichiarazione dei redditi?
- Qualora i contributi versati superino i limiti previsti per la deducibilità cosa accade?
- Come viene tassata la rendita?
- Anche le rivalutazioni della rendita sono tassate?

INFORMAZIONI

- Dove posso rivolgermi per avere informazioni su Espero?
- Sono già associato, devo "rinnovare" l'iscrizione seguendo la nuova procedura per l'adesione on-line?
- Come faccio a sapere se sono in Tfs o in Tfr?
- In cosa si differenziano il Trattamento di Fine Servizio (TFS) e il trattamento di fine rapporto (TFR)?
- È previsto un sistema di controllo sull'attività di Espero?
- Quali sono gli organi di Espero?
- Da chi sono eletti gli organi di Espero?
- Quali sono le spese durante la fase di accumulo?
- Espero invia all'associato delle comunicazioni periodiche?
- Ho smarrito le credenziali per accedere all'area riservata agli associati, come faccio a recuperarle?
- Chi sono i beneficiari della mia posizione?
- Posso modificare la lista dei beneficiari della mia posizione?
- Ho subito una variazione dei dati anagrafici, devo comunicarlo ad Espero?
- Ho variato residenza, devo comunicarlo al fondo?
- Posso recedere dall'iscrizione ad Espero?

PRESTAZIONI

- In caso di bisogno, posso riscuotere anticipatamente quanto accumulato?
- In caso di acquisto della prima casa, qual è il limite di tempo entro il quale posso chiedere l'anticipazione?
- Posso chiedere un'anticipazione per ristrutturazione di parti condominiali?
- In costanza di rapporto di lavoro posso trasferire la posizione maturata in Espero ad un altro fondo?
- Se dovessi cambiare amministrazione quali possibilità ho?
- Cosa accade in caso di dimissioni o licenziamento?
- Cosa accade in caso di morte dell'iscritto in attività di servizio?
- Cosa accade in caso di morte dell'iscritto dopo il pensionamento?
- Quali prestazioni pensionistiche posso ottenere da Espero?
- Posso riscuotere la prestazione sotto forma di capitale?
- Esiste solo una tipologia di rendita o posso scegliere tra più opzioni?
- In che cosa consiste la rendita vitalizia semplice?
- In che cosa consiste la rendita reversibile?
- In che cosa consiste la rendita certa per 5 o 10 anni e successivamente vitalizia?
- In che cosa consiste la rendita con restituzione del capitale residuo?
- In che cosa consiste la rendita con raddoppio dell'importo in caso di perdita dell'autosufficienza (anche detta LTC)?
- Che cosa si intende per perdita dell'autosufficienza?
- Quanto varia la rata di rendita in base alle diverse opzioni disponibili?
- Cosa sono le "tavole demografiche"?
- Come si calcola il "Tasso di rivalutazione" annuo della rendita?
- Cos'è la Gestione Separata?
- Cosa vuol dire "Tasso Tecnico"?
- Da chi viene erogata la rendita?
- Cosa si intende con i termini "prima casa di abitazione"?
- La casa per la quale si richiede l'anticipazione deve essere ubicata in Italia?
- Posso chiedere un'anticipazione per ristrutturazione della prima casa del coniuge?
- Se mi trasferisco da un fondo negoziale a un fondo aperto aderendo in maniera individuale, posso riscattare sempre la posizione accumulata?

GESTIONE FINANZIARIA

- Come sono gestite le risorse di Espero?
- Chi gestisce le risorse di Espero?
- Come sono gestite le risorse di Espero?
- Può fallire Espero?
- Cosa accade se dovesse fallire il gestore di Espero?
- Quale è il vero rischio che corro?